



IL CENTRO ANTIVIOLENZA DI TRENTO PARTECIPA A UN PROGETTO NAZIONALE

# “Orfani invisibili”, il dolore di chi resta

**S**ono le vittime invisibili dei femminicidi. Gli “orfani speciali”, come li chiamava la psicologa Anna Costanza Baldry, che a loro ha dedicato un libro e anni di lavoro, sono costretti a convivere con un trauma che sconvolge la loro identità. Un trauma che, come ci spiega la psicologa del Centro Antiviolenza di Trento, Elisa Pisetta, è duplice, perché oltre a perdere la madre perdono anche il padre. “Le analisi scientifiche psicologiche mettono in evidenza delle ripercussioni sull’emotività di questi bambini, delle crisi emotive e depressive, ansia, difficoltà nella concentrazione e nel prendere



Peso:96%



sonno e anche fatica nel continuare le normali attività quotidiane”, dice Pisetta.

Da dicembre 2021, il Centro Antiviolenza di Trento è impegnato nel progetto *Orphan of femicide invisible victim* (“Orfani di femminicidio, vittime invisibili”), promosso dalla cooperativa veneta “Iside” e finanziato dal bando “A braccia aperte” dell’impresa sociale “Con i bambini”, nell’ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile. “Si tratta di un progetto nazionale - spiega Pisetta - strutturato in diverse aree geografiche. Noi facciamo parte dell’area del Nord-Est, assieme all’Emilia Romagna, al Friuli Venezia Giulia, alla Lombardia e al Veneto, e abbiamo come partner scientifico l’Università Vanvitelli di Napoli”. L’iniziativa si chiuderà nel dicembre del 2025, ma gli obiettivi del progetto vanno ben oltre quella data. “La finalità di *Orphan of femicide invisible victim* è realizzare degli interventi che garantiscano una presa in carico tempestiva degli orfani di femminicidio e delle loro famiglie, perché anche la rete familiare allargata del bambino - parlo di zii, nonni e cugini - va incontro a traumi”, precisa Pisetta. “Lo scopo ultimo del progetto, però, è quello di creare delle prassi da utilizzare anche in futuro, quando il progetto sarà chiuso. Stileremo delle modalità di azione che oggi mancano, perché manca, anche a livello politico, una presa in carico completa degli orfani di fem-



Peso:96%



minicidio”.

In Trentino Alto-Adige sono 9 gli orfani di femminicidio, a cui si aggiungono i tre figli di Ester Palmieri, per i quali è stata attivata anche una raccolta fondi lanciata dall'associazione "Bambi", attiva in Val di Fiemme e in Val di Fassa da 17 anni. "In questo momento, come Centro Antiviolenza stiamo seguendo due orfani minorenni, mentre abbiamo preso i contatti con altri due orfani maggiorenni", racconta Pisetta. Secondo dati diffusi a novembre 2023, a livello nazionale, invece, attraverso i progetti dell'impresa sociale "Con i bambini" vengono presi in carico 157 orfani di femminicidio, mentre i suoi partner garantiscono il sostegno ad altri 260 orfani.

"Gli interventi che abbiamo attivato riguardano soprattutto il sostegno economico. Dobbiamo considerare che stiamo parlando di famiglie che si trovano a dover continuare la propria vita includendo nel proprio nucleo altre persone, i bambini orfani, che hanno diverse necessità. Le spese, quindi, si moltiplicano, e a volte triplicano". Il supporto economico, che può essere concesso attraverso dei pacchetti di fondi oppure tramite una "dote educativa" prevista appositamente dal progetto, può essere destinato anche alle spese psicologiche. "Il Centro Antiviolenza di Trento non può garantire un percorso psicoterapeutico. Cerchiamo però di assegnare i fondi necessari perché la famiglia o il bambino possa rivolgersi a una figura specializzata. Nei Centri antiviolenza di altre regioni, come il Veneto e la Lombardia, c'è anche la figura professionale dello psicoterapeu-



Peso:96%



ta", spiega Pisetta.

La presa in carico garantita per ogni orfano di femminicidio è individuale e non ha una durata specifica, anche se il periodo indicativo è di 48 mesi. L'importante è arrivare presto, non perdere tempo e assicurare da subito il proprio supporto alla famiglia e ai bambini. "Il supporto tempestivo è fondamentale", dice la psicologa. "In questo caso - aggiunge parlando del recente fatto di cronaca - il nostro *focal point* del Centro Antiviolenza di Trento, in collaborazione con la regione Veneto, si è attivato in maniera tempestiva per offrire la nostra collaborazione e sostenere a livello psicologico sia i minori sia la famiglia. Abbiamo mandato una lettera di presentazione del nostro progetto ai servizi sociali, che hanno accolto la nostra proposta. Ora dovremo capire come strutturare questo servizio e capire anche se sono già stati attivati altri supporti. In Trentino, infatti, in questi casi il sostegno psicologico in collaborazione con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari viene attivato abbastanza velocemente".

Il supporto del Centro Antiviolenza di Trento potrebbe estendersi anche alla comunità allargata. "Vogliamo assicurare un sostegno anche alle insegnanti della scuola, che si trovano coinvolte anche loro. I bambini, infatti, sono piccoli, e frequentano l'istituto. È bene che ci sia una rete di persone specializzate che fa fronte alle loro esigenze".

In questo caso, inoltre, la famiglia si è mossa per ottenere i fondi a cui gli orfani di femminicidio hanno diritto per legge. Le informazioni relative a que-



Peso:96%



sti fondi possono essere trovate sul sito del Commissariato del Governo di Trento, alla voce "Vittime dei reati intenzionali violenti". "In altri casi - racconta la psicologa Elisa Pisetta -, anche abbastanza recenti, che noi del Centro Antiviolenza abbiamo seguito, alle famiglie non era stato detto che c'era la possibilità di usufruire dei fondi, che sono andati perduti. In ogni caso, prima che questi fondi vengano erogati ci vorrà del tempo. Sono delle pratiche macchinose, che necessitano di persone formate che sappiano accompagnare le famiglie delle vittime di femminicidio passo dopo passo nella richiesta".

**Marianna Malpaga**

## In Trentino ci sono 12 bambini figli delle vittime di femminicidio. Si rivolge a loro un progetto portato avanti da fine 2021 il cordoglio

### L'ARCIVESCOVO LAURO

Sulla tragedia di Valfloriana è intervenuto l'arcivescovo di Trento, Lauro Tisi: "Una nuova drammatica ferita lacerata la terra trentina. Tre piccoli non vedranno più chi ha dato loro la vita. Questo è il dolore più grande da curare, insieme all'impossibilità per due famiglie di trovare una spiegazione di fronte a una tale violenza. Prego e chiedo di pregare Dio perché si intraveda uno spiraglio di luce nella voragine di tanta disperazione. Il Padre della vita sostenga le comunità così colpite, perché possano essere abbraccio e consolazione per chiunque vive nelle lacrime".



Peso:96%



**Elisa Pisetta, psicologa  
del Centro Antiviolenza di Trento**



Peso:96%



Peso:96%



Peso:96%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

494-001-001